

OMELIA IN ONORE DELLA MADONA DI FÁTIMA

Cecchignola, 09 ottobre 2022

Fratelli e sorelle

1. Fatima è sempre una novità per coloro che cercano di penetrare, sempre più a fondo, nei misteri del messaggio della Madonna, - la Donna “più splendente del sole” - offerto all’umanità nelle apparizioni del 1917 ai tre Pastorelli. Costoro sono stati costituiti “destinatari e portavoci della compiacenza materna di Maria”, diceva san Giovanni Paolo II. Con quale emozione ascoltiamo queste parole oggi qui alla Cecchignola, sentendoci uniti a tutti coloro che non cessano di accogliere il suo amore materno! Per questo è, per me, particolarmente commovente presiedere a questa celebrazione eucaristica. Con il cuore pieno di gioia ed emozione, desidero salutare tutti voi qui presenti.

Ci troviamo, come ogni pellegrino di Fatima, “con il rosario in mano, il nome di Maria sulle labbra e il cantico della misericordia di Dio nel cuore”. Questa canzone è il Magnificat, la cui bellezza la poetessa Sofia de Melo Breyner ha espresso così bene: “Penso spesso che il Magnificat, forse, sia la più bella poesia al mondo. È una poesia che annuncia, che non canta solo la terra come Omero. Tra due mondi, al crocevia della storia, una donna si alza e dice il poema della salvezza”. E che migliore

canzone potremmo scegliere per questo momento? Così, uniti intimamente a Maria, vogliamo annunciare e ringraziare per le piccole e grandi meraviglie della grazia che Dio ha operato attraverso il suo messaggio a favore dell'umanità, della Chiesa e di milioni di pellegrini che hanno fatto di tale messaggio della Madonna a Fatima il loro cibo quotidiano.

Ne ricaviamo tre dimensioni che costituiscono un'ispirazione per la nostra vita.

2. Primo: Fatima, é, inanzitutto, il riflesso della Luce e della Bellezza di Dio

Nelle apparizioni del 13 maggio e giugno, la Vergine Madre ha offerto ai tre veggenti una straordinaria esperienza mistica, l'esperienza dell'intimità di Dio e del suo amore. La luce che irradiava dalle sue dolcissime mani le immergeva nell'immenso oceano della luce di Dio, della bellezza del suo amore, della sua intimità e santità. Erano veramente affascinati e innamorati di Dio a punto che Francesco esclamò: «Mi è piaciuto molto vedere l'angelo. Mi è piaciuto di più vedere la Madonna. Ma quello che mi è piaciuto di più è stato vedere Nostro Signore in quella luce che la Madonna ci ha messo nel petto. Amo tanto Dio!... Oh, com'è Dio! Questo è ciò che non possiamo [non siamo in grado] di dire!» E lo stesso nome della pastorella più grande, Lucia, è profetico perché Lucia contiene nel nome la presenza della "luce"...

In questo momento in cui viviamo una certa indifferenza religiosa, una sorta di eclissi culturale di Dio, Maria ci invita oggi a scoprire il gusto e il fascino di Dio e la sua bellezza, a proclamare quanto Egli è grande nel suo amore. Sa che se Dio è grande, lo siamo anche noi. La nostra vita non è oppressa, ma elevata e dilatata: diventa grande nella bellezza e nella grandezza dell'Amore che salva. È perché Dio è grande che anche gli esseri umani sono grandi, in tutta la loro dignità.

Questa è la prima conversione che il messaggio di Fatima richiede: aprire il cuore a Dio Amore è affidarsi a Lui con la preghiera dei Pastorelli: "Mio Dio, io credo, adoro, spero e vi amo". Questa è la grande priorità per il futuro della fede cristiana: rendere Dio presente, vicino e intimo al cuore umano, Dio amico degli uomini, fonte di umanizzazione, di fiducia nella bontà e nella bellezza della vita.

Questa conversione inaugurale, mattutina, cambia anche lo sguardo dei pastorelli perchè acquistano una nuova luce, la stessa luce di Dio e così, assumono il Suo sguardo, le misure delle sue prospettive. Questa nuova visione riguarda sé stessi, gli altri ed allo stesso Signore. Guardare verso la sua vita, con le sue debolezze, ma con la isericordia di Dio; guardare gli altri con quella compassione tipica di Gesù quando, contemplando le folle sbalordite che erano come pecore senza pastore, le guardava con compassione, ma anche verso Dio, Lo vedono come

Dio di tenerezza, che non abbandona mai i poveri ed i bisognosi.

2. In secondo luogo, Fatima, é Annuncio della Misericordia

Nell'inno del Magnificat, Maria proclama la misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione. Nelle Apparizioni di Fatima ha fatto eco di questo messaggio all'umanità, minacciata di sprofondare nell'inferno di due guerre mondiali, con il genocidio di milioni di innocenti, e anche alla Chiesa ferocemente perseguitata in rischio di essere annientato dai regimi totalitari. “È il dolore della madre che la fa parlare; è in gioco il destino dei vostri figli” ha detto papa san Giovanni Paolo II in Cova da Iria.

La pagina dell'Apocalisse, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, illumina questo aspetto del messaggio. Ci propone il dramma della storia, sotto la figura simbolica della lotta tra il drago assetato di sangue e la donna fragile e indifesa.

Il drago è la rappresentazione impressionante ed inquietante di tutti i poteri del male e della violenza nel mondo. Sembra invincibile! Ma la figura della “donna vestita di sole e coronata di dodici stelle”, simbolo della Chiesa e di Maria, ci dice che questi poteri non sono invincibili. Perché la misericordia di Dio è più potente della forza del male. Dio non vuole lasciare il mondo abbandonato, immerso nella tristezza e nel dolore, nello sconforto e nella solitudine.

Con il Cuore suo Immacolato circondato di spine, la Madre celeste mostra di sentire il dolore dei suoi figli e viene in loro aiuto con il conforto della misericordia divina. Allo stesso tempo, questo messaggio è accompagnato da un appello alla conversione e alla riparazione. La Madonna viene a cercare collaboratori per attuare i disegni della misericordia perché non si rassegnino alla fatalità del male. Anche oggi ci chiede, come ha chiesto ai Pastorelli: “Volete offrirvi a Dio” per renderci partecipi alla riparazione dei peccati del mondo? Non si può essere indifferenti al male, né tanto meno cercare di ingannarlo guardando dall'altra parte. Occorre riparare ciò che danneggia, ricostruire ciò che distrugge nei cuori e nelle relazioni con Dio, con gli altri e tra i popoli. Con lo scrittore Vitorino Nemésio possiamo dire: “Con Fatima un certo segno dell'eterno è entrato nelle vicende della storia”.

Come sempre accade quando siamo chiamati e avvertiti dalla madre, anche a Fatima ci sentiamo sfidati, in modo serio e vigoroso, dalla migliore di tutte le madri ad accettare i suoi avvertimenti e a rispondere alle sue richieste.

Papa Francesco, quando nel 2017, si è recato al Santuario di Fatima, ha ripetuto due volte: “Abbiamo una Madre”! Mi permetto di aggiungere: sì, abbiamo una madre di tenerezza e di misericordia, che si prende cura e difende i poveri, i sofferenti, gli umili e gli umiliati, coloro che sono soli, gli abbandonati e gli scartati dalla cultura dell'indifferenza.

4. Terzo, Fatima é un messaggio di pace

Fatima ci affida un messaggio profetico di speranza e non un intimidatorio segreto di paura; ci rivolge una parola di benedizione e non di maledizione; ci offre una consolante promessa di pace e non di distruzione: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà... e al mondo sarà concesso un periodo di pace”. Vale a dire: «In fondo, il Signore è più forte del male e la Madonna è per noi la garanzia visibile e materna della bontà di Dio, che è sempre l'ultima parola nella storia» (Benedetto XVI). La pace sta nel cuore del messaggio. Quando chiede di recitare ogni giorno il rosario per la pace, la Madonna vuole innescare, attraverso la preghiera, una mobilitazione generale che porti a un impegno attivo per la concordia, la giustizia e quindi la pace. Vorrei concludere con l'appello urgente che allora, nel lontano 1967, papa Paolo VI fece in Cova da Iria, cinquantacinque anni fa, rivolgendosi alle persone di buona volontà di tutto il mondo. Un appello così attuale, oggi che la guerra dilania nuovamente in suolo europeo, concretamente in Ukraina, oggi che le tensioni tra le grandi potenze persistono, che i conflitti continuano a configurare una “terza guerra mondiale”, che il terrorismo dilaga e la minaccia nucleare è, come allora, nell'ordine del giorno. Sentiamo cosa disse Paolo VI: “Uomini, noi diciamo in questo singolare momento, uomini, procurate d'essere degni del dono divino della pace. Uomini, siate uomini. Uomini, siate buoni, siate saggi, siate aperti alla

considerazione del bene totale del mondo. Uomini, siate magnanimi. Uomini, sappiate vedere il vostro prestigio e il vostro interesse, non contrari, ma solidali col prestigio e con l'interesse altrui. Uomini, non pensate a progetti di distruzione e di morte, di rivoluzione e di sopraffazione; pensate a progetti di comune conforto e di solidale collaborazione. Uomini, pensate alla gravità e alla grandezza di quest'ora, che può essere decisiva per la storia della presente e della futura generazione; e ricominciate ad avvicinarvi gli uni agli altri con pensieri di costruire un mondo nuovo; sì, il mondo degli uomini veri, il quale non potrà mai essere tale senza il sole di Dio sul suo orizzonte..."

Cari fratelli e sorelle: che da Fatima e da ognuno di noi sgorga verso il mondo intero gli splendori della grazia e della misericordia divina e gli avvertimenti profetici della Madre di Dio e degli uomini.

“Facciamoci dunque guidare dalla luce che viene da Fatima. Il Cuore Immacolato di Maria sia sempre il nostro rifugio, la nostra consolazione e il cammino che ci conduce a Cristo» (Papa Francesco).

E da bravi figli diciamo: Madre cara, dacci la tua benedizione!

† Rui Valério

Ordinario Militare per il Portogallo